

PROPRIETÀ: Regione Piemonte, Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese (concessione)

FINANZIATORI: Provincia di Alessandria, Comunità Montana Alta Valle Lemme e Alto Ovadese, Parco Naturale Capanne di Marcarolo, Comune di Bosio, Associazione Memoria della Benedicta

STAZIONE APPALTANTE: Comunità Montana Alta Valle Lemme e Alto Ovadese

ARCHITETTI INCARICATI: arch. Balbi, arch. Dellaria

GESTORE: Da definire

Completamento: estate 2008

Si tratta di una struttura destinata ad uso prevalentemente didattico; strutture di accoglienza, biblioteca, archivio, **sala didattica (N. 50 posti)**, alloggio per il responsabile o custode; potrà ospitare anche gli **eventuali servizi aggiuntivi** (punto informazioni e vendita, bookshop, partenza visite didattiche, ecc.) del Parco della pace e dell'intero sito. Sono di particolare rilevanza la posizione panoramica e gli spazi esterni particolarmente adatti per l'attività didattica e ricreativa all'aperto nella bella stagione.



Rendering di cascina Pizzo dopo i restauri

2b) Mulino vecchio



Il Mulino vecchio prima dei restauri

PROPRIETÀ: Regione Piemonte, Parco Naturale Capanne Marcarolo (concessione)

FINANZIATORI: Provincia di Alessandria – Fondi regionali DOCUP

STAZIONE APPALTANTE: Comunità Montana Alta Valle Lemme e Alto Ovadese

ARCHITETTI INCARICATI: arch. Burlando

GESTORE: Da definire

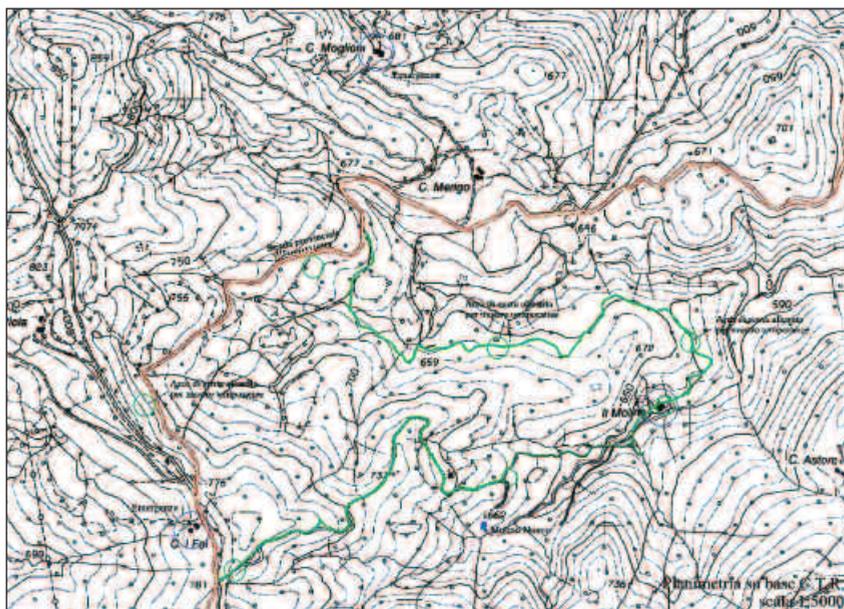
ALTRI ENTI COINVOLTI: Comune di Bosio

Completamento entro: estate 2008

Il Mulino è posto a fondo valle, in posizione suggestiva ma alquanto difficile da raggiungere. Si intende realizzare un **centro espositivo per mostre temporanee**, dando origine ad attività didattico-culturali in stretta sinergia con l'emergenza della Benedicta cui il progetto del Mulino sarà satellite funzionale, all'interno del Parco Tematico della Pace, nell'intento di realizzare un luogo dedito ad attività di formazione, culturale e professionale, storico-culturale. Lo spazio intende essere un centro polivalente, in particolare inteso come struttura ricettiva e di sosta dell'itinerario tematico.

Al piano terra è prevista la presenza di due locali adibiti a mostra temporanea, per un totale di circa 50 mq, i servizi igienici, un locale per la ricettività dei disabili di circa 12 mq, dotati di bagno con doccia. Al primo piano saranno realizzati tre locali igienici con doccia, un locale soggiorno e l'ostello di circa 33 mq. Al secondo piano si realizzeranno altri **spazi per ostello**, due camere di circa 16 mq. ciascuna e un locale sottotetto per la zona colazione.

2c) Il Sentiero della Pace



Percorsi del Parco della Pace (g.c. Studio Arch. Burlando)

Il percorso è un anello di circa 4000 metri, su un antico sentiero in parte recuperato (era stato danneggiato dalle intemperie e dall'incuria), che sarà dotato di corrimano e gradini in legno, ove necessario.

Si prevede la realizzazione di alcune **aree di sosta attrezzate** per mostre ed esposizioni temporanee a cielo aperto di scultura e arti figurative, in riferimento al tema della pace. Saranno attrezzate con palizzate ed altri elementi utili alla loro visibilità.

Lo scopo è anche il collegamento tra i diversi siti, come Mulino vecchio e Mulino nuovo, i Foi, la Cascina Pizzo ed anche l'Ecomuseo di Cascina Mogliani, con riferimento alla valorizzazione degli aspetti materiali della cultura contadina.

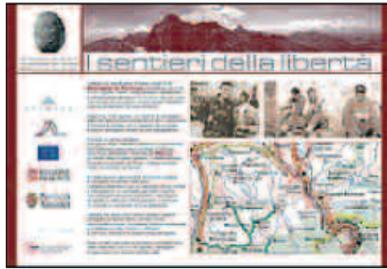
3. I SENTIERI DELLA BENEDICTA

3a) Sentieri della Libertà

Su incarico della Provincia di Alessandria e in collaborazione con la Comunità Montana e il Parco, l'Isral ha studiato, tracciato e allestito (stampando anche una segnaletica turistica e dei depliant) alcuni sentieri nell'area.

L'intervento rientra nel Progetto europeo Italia-Francia denominato "**La Memoria delle Alpi**", grazie al quale decine di analoghi sentieri sono stati realizzati in tutto il Piemonte (altri 15 solo in Provincia di Alessandria).

Nello stesso tempo è stato quasi completato l'allestimento a Cascina Foi di un Centro di documentazione Multimediale.



I sentieri in zona sono quattro:

1. **Sentiero del Ritorno** o *delle Salme* (5-6 ore, di tipo turistico-escursionistico)
2. **Sentiero della Canzone** (3 ore, di tipo turistico-escursionistico)
3. **Passeggiata dei Mulini** (1,5-2 ore, coincide con il Sentiero della Pace – facile e adatto anche per anziani)
4. **Dalla Benedicta al ponte Nespole**, *anello della Carossina e ritorno* (4-5 ore, di tipo turistico-escursionistico)

Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito: www.memoriadellealpi.net



Un gruppo di escursionisti nei pressi di cascina Menta

3b) I sentieri del “CamminAppennino”

La Comunità Montana Alta Val Polcevera, che aderisce all'Associazione Memoria della *Benedicta*, ha organizzato un itinerario escursionistico nell'area appenninica, a cavallo tra l'ambito ligure e quello piemontese.

I tratti che in questo caso interessano più da vicino sono i segmenti di strada EF e FG, che hanno come **punto tappa la cascina I Foi**.



Percorsi e varianti dell'area Parco Capanne di Marcarolo

Descrizione della tappa:

Dalla Cascina I Foi si procede sulla Strada Provinciale 165 in direzione di Bosio passando in mezzo a prati usati per il pascolo e lo sfalcio, e a boschi di latifoglie, tipicamente querce e faggio. Si transita davanti ai ruderi della Benedicta.

Il percorso prosegue prendendo una strada sterrata che si allontana dalla provinciale alla sua sinistra per giungere alle Case Merigo.

Il sentiero ricalca un vecchio tracciato, segnalato dalla palificazione elettrica che scende verso il Guado Gorzente lungo il Rio delle Gasann-e.

Si passa in un ambiente aspro per le spoglie masse rocciose di serpentino tra cui scorrono le acque del Rio delle Gasann-e, connotato dallo scenario del Monte Tugello e del Tobbio con la sua caratteristica chiesetta sulla sommità.

Si giunge nuovamente sulla Strada Provinciale per attraversare il Gorzente grazie al guado, che dista 4,6 Km da Capanne di Marcarolo.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito internet
<http://www.camminappennino.it/TAPPA-EF.htm>

4. L'ECOMUSEO DI CASCINA MOGLIONI



Esterno di Cascina Moglioni dopo i restauri

Il museo del territorio vive sul positivo impatto che riesce ad avere sulla popolazione residente, accrescendo il benessere economico, basandosi sugli aspetti storici e naturalistici esistenti da recuperare e riscoprire.

Si prevede l'allestimento interno ed esterno di esposizioni, ricostruzioni, con documentazione e oggetti relativi alla cultura e alla vita contadina in montagna (taglio dei boschi, mulini, via del sale, ecc.).

L'area parco comprende una Via delle Risorse Territoriali basate sullo sfruttamento degli elementi legati alla vita rurale. Percorsi verdi nel parco, aree attrezzate a didattica ambientale, siti museali chiusi ed aperti sul territorio sono le basi dell'Ecomuseo dell'Oltregiogo.

Con la Legge Regionale 14 marzo 1995, n. 31, "Istituzione di Ecomusei del Piemonte", la Regione Piemonte, ha messo a punto uno strumento innovativo diretto alla tutela e alla valorizzazione delle specificità del territorio. Finalità prioritaria è la tutela e la valorizzazione della memoria storica, delle **espressioni della cultura materiale e delle attività umane**; questi fattori, compreso l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio piemontese.

Il raggiungimento di tali obiettivi prevede un forte coinvolgimento delle popolazioni e

di tutti quegli enti ed associazioni che operano nel territorio, ognuno coinvolto secondo le proprie capacità e le proprie competenze. L'ecomuseo diventa così spazio funzionale dove, a livello locale, si realizzano tutela, gestione, e sviluppo del patrimonio culturale e materiale della collettività.

Lo spazio espositivo si basa sulla ricostruzione funzionale di un'unità podereale tipica del territorio Capanne di Marcarolo, rappresentativa della civiltà del castagno che fino alla fine degli anni Sessanta ha caratterizzato la cultura e la fisionomia della regione. Il progetto ha consentito il recupero di un gruppo di edifici rurali mediante il ripristino, nei terreni annessi, di alcune delle coltivazioni produttive tradizionali (in particolare le coltivazioni di castagno). Nelle aree circostanti, con specifica attenzione ad una fruizione didattica della cascina, verrà ripresa la regimazione del bosco con la suddivisione del castagneto in tre fasce (selvatico, ceduo, domestico da frutto), con relativo percorso guidato che ne illustra le valenze ecologiche; è stato infine ripristinato il pascolo erbato con esemplari di specie da frutto.

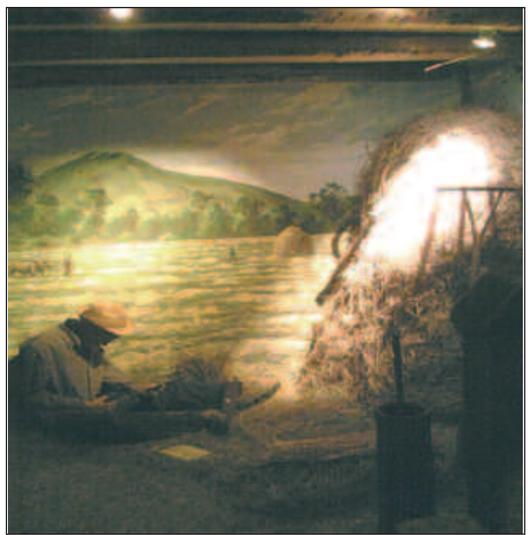
L'allestimento dell'**Ecomuseo** riguarda ambienti interni ad uso pubblico destinati ad una fruizione museale ed altri ad uso privato per i gestori dell'Ecomuseo. All'interno di questa divisione funzionale si è ricercato un carattere di uniformità dell'intervento attraverso l'uso di materiali locali (in particolare in legno).

L'intento progettuale è stato quello di dare un senso di unitarietà a tutti gli ambienti (sala didattica, laboratorio officina, esposizione e vendita prodotti, sala del diorama) nel rispetto degli usi differenziati degli spazi. La sala espositiva costituita dal Diorama si basa su un particolare allestimento, in grado di fare interagire il visitatore attraverso tutti i cinque sensi, perseguendo una trasmissione contemporanea dei contenuti museali alternativa ai sistemi di tipo tradizionale. Attraverso le varie esperienze sensoriali il visitatore viene condotto verso il "sesto senso", quello della misura, del tempo, della lentezza, della salute, del buon senso.

È anche disponibile una sala didattica (circa 30 posti) per conferenze e proiezione di filmati sul territorio, la flora e la fauna del Parco.

Informazioni: www.ecomusei.net, tel. 0143.684777 (Sede di Bosio)

Aperto con possibilità di viste guidate, si consiglia di prenotare



Interno dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni

6. I CENTRI DI ACCOGLIENZA

6a) Cascina "I Foi"



L'intervento realizzato dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto ovadese si articola in due corpi edilizi distinti (cascina e rustico), nel quale sono state realizzate le seguenti strutture:

abitazione del custode e **rifugio escursionistico**: piano terra destinato a rifugio con 2 camere (da 17 mq + 12 mq) dotate di ripostiglio; primo piano soggiorno, cucinino, 1 camera, 1 bagno;

rifugio escursionistico: piano terra: cucina (mq 8), sala da pranzo (mq 24), servizi igienici (3 mq), spogliatoio, locale caldaia; piano rialzato: due camere (da 12 e 13 mq) con ripostiglio.

I posti letto complessivi sono 15; i servizi igienici comprendono 2 wc (1 per disabili); 2 docce; 2 lavabi.

Adiacente alla cascina esiste da tempo ed è molto utilizzata, soprattutto dai villeggianti domenicali, l'**Area Picnic** attrezzata con tavoli, focolari, ecc.

I locali, affidati alle cure di un gestore locale, sono in grado di ospitare temporaneamente il nuovo **centro di documentazione multimediale della "Memoria delle Alpi"**, in attesa della realizzazione della struttura ipogea alla Benedicta.

Informazioni: Comunità Montana (sede), tel. 0143.684220

6b) Rifugio escursionistico “Il Nido del Biancone”



Realizzata nella ex-Scuola alle Capanne, dispone di alcune camere con una ventina di posti letto; la struttura è gestita per conto del Parco Capanne di Marcarolo (che vi ospiterà in particolare per le proprie attività didattiche e di formazione) dal Circolo “Il Cerchio”.

Informazioni: tel. 393.9915484

6c) Baita Rio Gorzente



Realizzata presso il Guado del Gorzente, lungo uno dei sentieri, è gestita dall'omonimo Circolo associativo ed è destinata a ricettività diurna (sosta, pranzi o cene, pic-nic) per turisti, camminatori ed escursionisti.

Informazioni: baitagorzente@gmail.it, tel. 0143.642988

6d) Mulino Nuovo – Bivacco CAI

È gestito dal CAI territoriale ed è destinato a ricettività per camminatori ed escursionisti (N. 23 posti) nell'ambito dell'Associazione.

7. CENTRI DI DOCUMENTAZIONE DI VALLE

Nei periodi invernali si pone la necessità di garantire attività e servizi anche se non si può accedere alla Benedicta; inoltre è importante coinvolgere le valli, sia sul versante Piemontese che verso la Liguria.

7a) Bosio, Ex Asilo



Si tratta di un edificio nel centro storico di inizio '800, articolato su 2 piani. E' stato predisposto un primo studio di fattibilità a cura dell'Associazione; si ipotizza la realizzazione di una "**Biblioteca per ragazzi**" collegata alla Biblioteca Civica e finanziata dalla Regione Piemonte.

7b) Ovada, Centro Pace "Rachel Corrie"

Una struttura per attività di studio e documentazione sulla Benedicta è realizzabile presso la sede dell'Associazione, posta all'interno dell'edificio della biblioteca comunale, adiacenti alla sede ovadese dell'ANPI, che a sua volta è in possesso di una ricca documentazione.

Nell'ambito del progetto comunale "Ovadese terra di pace", sono già disponibili una mostra itinerante e altro materiale di informazione.

7c) Campomorone, Biblioteca del Museo della CRI

È una biblioteca di Diritto internazionale bellico e umanitario, con ricca documentazione relativa all'azione della Croce Rossa Internazionale, ai crimini di guerra, ecc; risulta quindi di grande interesse per il progetto di "Parco della Pace". Anche il museo può essere interessante, soprattutto per la parte relativa alla seconda guerra mondiale.

7d) Voltaggio, Casa Gotica

Si tratta di un progetto del Comune; il Centro potrebbe accogliere materiale dell'archivio storico comunale relativo alle diverse situazioni e modalità della "resistenza" dalle epoche antiche, in particolare nel periodo napoleonico alla seconda guerra mondiale.

La struttura è di proprietà comunale; la gestione potrebbe essere anche coordinata con il Centro del Parco e con la vicina Pinacoteca dei Padri Cappuccini.

8. ATTIVITÀ DIDATTICHE



Al tradizionale e consolidato progetto "Benedicta scuola di pace" destinato alle classi terze della scuola media e a tutte le classi della secondaria superiore, si sono aggiunte dall'a.s. 2007/8 due nuove modalità di fruizione anche didattica dei grandi beni culturali e naturali costituiti dal Sacratio e dall'ambiente in cui si colloca. La diversificazione dell'offerta è dovuta al desiderio di rispondere alla diversità delle richieste e delle esigenze didattiche e logistiche delle sempre più numerose classi interessate, così come è stata sperimentata in questi primi anni di esperienza.

I progetti di cui ai punti 1 e 2 sono promossi e sostenuti dall'Assessorato all'Ecologia della Provincia di Alessandria. Gli interventi preparatori in classe previsti ai punti 2 e 3 sono realizzati da docenti collaboratori dell'Associazione senza oneri per le scuole.

8a) Benedicta scuola di pace

In collaborazione con l'Isral e la cooperativa Gaia

Il progetto si articola in due momenti: un laboratorio didattico presso l'Isral e una visita d'istruzione sui luoghi dell'eccidio a sua volta articolata in percorso storico (mattino) e scientifico-naturalistico (pomeriggio) dalle 10.00 alle 15.30.

Per informazioni più dettagliate e prenotazioni:

- Laboratorio didattico: Isral prof. Antonella Ferraris, lunedì e mercoledì 15.00-18.30, 0131 443861 - 3483035114

- Visita d'istruzione: GAIA - dott. Ester Polentes - 339 7288810

8b) La Benedicta - Itinerario storico-naturalistico

In collaborazione con la cooperativa Gaia.

Il progetto prevede la possibilità di un intervento preparatorio in classe e l'uscita di una giornata (ore 10.00-15.30) sul territorio, con pranzo al sacco

Per informazioni più dettagliate e prenotazioni

- Intervento preparatorio in classe: prof. Gian Pietro Armano 333.9910642 – 0131.444747 oppure prof. Anna Sveva Musso 348.1449713 – 0131.255036

- Uscita sul territorio: dott. Ester Polentes – 339.7288810

8c) Progetto didattico “La Benedicta”

In collaborazione con Parco Capanne di Marcarolo, Ecomuseo di Cascina Moglioni, Comune di Bosio, Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese Il progetto s'incentra nella visita guidata - che impegna una giornata con pranzo al sacco - ai luoghi storici e all'ecomuseo, ma prevede anche la possibilità dell'intervento introduttivo in classe come al punto 2.

Per informazioni più dettagliate e prenotazioni :

- prof. Gian Pietro Armano 333.9910642 – 0131.444747



Scolaresche in visita, accompagnate dai testimoni

8d) Proposta Provincia di Alessandria - UISP

Il progetto è in via di definizione; la zona della Benedicta è in questo caso valorizzata soprattutto dal punto di vista naturalistico ed escursionistico. Il riferimento organizzativo sarà presso il Rifugio “Il nido del biancone” (affiliato UISP) alle Capanne di Marcarolo.

9. I PERCORSI DELLA MEMORIA – Progetto europeo “Cultura 2000”

Si tratta di un progetto Europeo completato nel 2003, che ha incluso – senza particolare coinvolgimento locale – anche il sito della Benedicta che ora fa parte della **banca dati internazionale consultabile on-line**.

Il progetto aveva come scopo il censimento dei luoghi più rappresentativi dei conflitti mondiali e della guerra civile spagnola, per ciascun paese della Comunità Europea.

Nel progetto sono state coinvolte istituzioni museali e culturali europee, in rappresentanza dei rispettivi paesi: **Mémorial de Caen (Francia), capofila del progetto**; Haus der Geschichte der Bunderepublik Deutschland, Bonn (Germania); D-Day Museum, Portsmouth (Regno Unito); Centre d'Etudes et de Documentation Guerre et Sociétés contemporaines, Bruxelles (Belgio); Museo de la paz di Guernika, Municipio di Gernika-Lumo (Spagna), **Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna (Italia)**;

Il progetto “Percorsi della memoria” prende in esame anche altri luoghi soprattutto dell'Europa Centro-orientale, in particolar modo dei paesi che sono entrati nell'Unione Europea dopo il 2004.

I risultati del lavoro sono confluiti nel sito web, in 6 lingue che può essere considerato l'esito del ritrovamento di segni materiali e di simboli di memoria europea.

La struttura ipertestuale del sito www.lescheminsdelamemoire.net vede la prevalenza di link di tipo funzionale, che consentono una navigazione diretta.

E' stata predisposta una banca dati che contiene le schede prodotte dai ricercatori sui vari “luoghi della memoria”:

Come trovare la Benedicta nella banca dati:



Les chemins de la mémoire

AREA – Seconda Guerra mondiale (1940-1945)

3. Occupazione

3.3. Le stragi tedesche

luogo n. 88 - Benedicta (AL)

7 aprile '44 - Strage di partigiani

Ruderi del Monastero e Sacrario dei martiri della Benedicta

10. MONUMENTI E SACRARI

Dal 2006 si sta lavorando per valorizzare e riportare alla luce tutti quegli elementi che permettono di ricostruire la memoria verso i caduti partigiani e tutti coloro che hanno perso la vita durante la seconda guerra mondiale nel nostro territorio.

E' in corso una ricerca, condotta dall'arch. M.V. Giacomini, con lo specifico obiettivo di censire e verificare lo stato attuale di conservazione dei monumenti e dei sacrari (cappelle etc.), ed anche cippi e lapidi dei caduti, intitolazioni di piazze, corsi, strade, vicoli etc. L'intento è proprio di promuovere per il futuro la loro conservazione e tutela, ed anche la realizzazione di nuove intitolazioni non più dedicate genericamente ai "Martiri della Benedicta", ma ai singoli caduti di ogni località piemontese o ligure.



Mausoleo alle porte di Bosio



Monumento nel cimitero di Voltaggio



Particolare monumento di Bosio



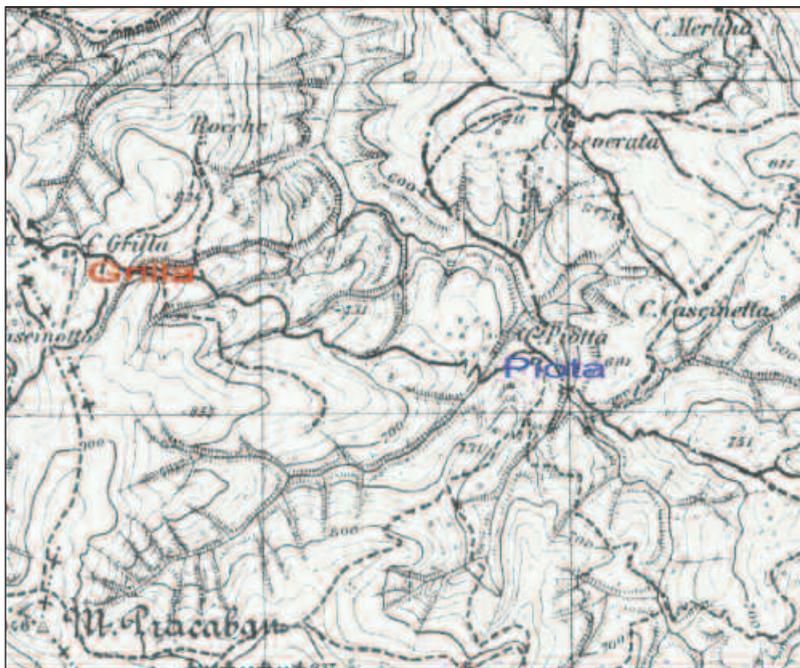
Particolare monumento di Voltaggio

11. LE CASCINE COINVOLTE NEI FATTI DELLA BENEDICTA

E' in corso l'analisi territoriale della fitta rete di caschine coinvolte a diversi livelli nei fatti della Resistenza di lotta partigiana, che ha come epicentro la cascina Benedicta.

Lo studio ha caratteristiche operative e gestionali analoghe a quelle del punto 10 ed è condotto dalla stessa Maria Vittoria Giacomini, che sul tema ha conseguito nel 2006 il premio "Carlo Gilardenghi" dell'Isral.

(l'articolo è stato pubblicato sul n. 41 della rivista QSC).



Stralcio da Cartografia IGM, foglio 82, Masone; scala 1:25000.



Cascina Grilla



Cascina Piotta

12. STUDI E RICERCHE

12a) Università del Piemonte Orientale – Dipartimento POLIS

GRUPPO DI RICERCA: coordinatore, prof. Angelo Torre (professore ordinario di Storia moderna), Dr. Vittorio Tigrino (ricercatore a contratto)



La zona della Benedicta in una carta antica

(Archivio di Stato di Torino, Corte, Confini con Genova, prima addizione, mazzo 10)

Il gruppo di ricerca del C.A.S.T. (Università del Piemonte Orientale, sede di Alessandria), ha formulato una serie percorsi di ricerca, organizzati secondo tre filoni tematici generali, finalizzati tra le altre cose alla costituzione di centri di documentazione, al fine di garantire materiale per future attività didattiche e di esposizione museale (ad esempio il recupero della documentazione cartografica storica finalizzata all'organizzazione di una mostra sulla «rappresentazione geografica» della zona nel corso dei secoli).

Il Centro di documentazione sulla storia locale delle Capanne di Marcarolo. Sfruttando gli archivi locali e quelli centrali, ed incrociando le diverse tipologie di fonti, con la possibilità di reperire fonti archivistiche completamente inedite, obbiettivo primario del

progetto sarà di iniziare una ricostruzione di lungo periodo della storia della territorio della Benedicta, e del Parco delle Capanne di Marcarolo. Il tema legato alla storia del territorio, che è vastissimo, ha una forte rilevanza scientifica ed importanti ricadute rispetto alla valorizzazione di questi luoghi, consentendo di dialogare con altri centri di ricerca ed istituzioni, per fare del Centro il punto di riferimento per una rete di più università, anche straniere.

La storia della zona è legata a lungo alla risorsa del commercio di transito. La Benedicta e Marcarolo si trovano infatti sulla antica Strada Cabanera, che a partire dal Medioevo (e almeno fino a tutto il Seicento) diventò uno tra i più importanti assi viari dell'epoca per i commerci e le comunicazioni tra il mare e la Lombardia. Si è avviata perciò una ricostruzione di questa attività, che coinvolge un gran numero di soggetti (locali e non) e comporta interventi sul territorio significativi. Andranno poi studiate a fondo le dinamiche che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento portarono ad una trasformazione sociale ed ambientale del luogo. La ricerca in questo senso verrà costantemente messa a confronto con le proposte di analisi ed i risultati portati avanti anche in altri ambiti disciplinari (archeologia degli insediamenti; geografia storica; ecologia storica).

La Resistenza e l'evento «Benedicta». In collaborazione con le altre istituzioni di ricerca occupate, e su percorsi complementari si approfondiranno temi specifici connessi con la storia territoriale locale, quali ad esempio: l'origine e la provenienza delle vittime della strage; i motivi del rastrellamento, per chiarire se vi furono pressioni "locali" dietro le operazioni; le condizioni del teatro della tragedia negli anni della guerra, per mettere in luce i cambiamenti che gli eventi bellici hanno portato nella zona, ad esempio rinsaldando i legami storici con gli insediamenti vicini più importanti, in un momento in cui la tendenza allo spopolamento delle zone appenniniche era un fenomeno avviato da decenni.

I risultati saranno tanto più importanti, quanto più si riusciranno ad integrare e reperire fonti diverse ed inedite, anche finalizzate alla costituzione di una sorta di archivio digitale sui fatti della Benedicta, che integri in un sistema di archiviazione informatica sia la documentazione raccolta e conservata direttamente dall'associazione (attraverso donazioni e prestiti), sia quella presente in altre sedi di conservazione ma acquisita o rintracciata tramite le fasi di ricerca.

Il parco della pace. Il tema della pace, cui è legata la costituzione di un parco tematico, è analizzabile su differenti scale - parentale, locale, regionale, nazionale ed internazionale. Ciò significa che si potranno misurare ad una dimensione "topografica" le ripercussioni di eventi europei come le grandi paci internazionali (ad es. la pace di Westfalia), e quelle di trattati tra potentati regionali (come quelli successivi e a lungo ricontrattati nel Settecento, tra Repubblica di Genova e Savoia).

Vittorio Tigrino

12b) Università di Torino – Dipartimento di Storia

GRUPPO DI RICERCA: coordinatore, prof. Brunello Mantelli (professore associato di Storia contemporanea), Dr.sa Giovanna D'Amico e dr. Giovanni Villari (ricercatori a contratto)

**Il grande rastrellamento della "Benedicta" (5-11 aprile 1944):
l'evento, il territorio, i caduti, i deportati.**

Considerazioni sulle nostre conoscenze e sullo "stato dell'arte"

Sulle dinamiche militari del rastrellamento è stata ormai fatta sufficiente chiarezza, sebbene sia auspicabile, ai fini di una più ampia comprensione del contesto in cui si svolsero i fatti di cui ci stiamo occupando, l'inserimento dell'operazione che ebbe per obiettivo l'area attorno al monte Tobbio nel ciclo operativo del marzo-aprile 1944, attuato dalla 356ª Divisione di fanteria dell'esercito tedesco. Meno di un mese prima, infatti, dal 12 al 20 marzo, un analogo "gruppo di combattimento" (Kampfgruppe) costituito da reparti della stessa unità aveva occupato la più occidentale val Casotto, costringendo i partigiani colà operanti (gli "Autonomi" guidati da Enrico Martini "Mauri") a ritirarsi con forti perdite; poco dopo la "Benedicta" sarebbero state aree appenniniche più orientali a subire l'urto dei granatieri della 356ª.

Un ragionevole livello di conoscenza è stata poi raggiunta per quanto riguarda la deportazione in campo di concentramento (*Konzentrationslager*, KL, cioè la struttura concentrazionaria dipendente dall'apparato SS) di rastrellati provenienti dalla "Benedicta" e dalle zone limitrofe (partiti l'8 aprile 1944, tutti sarebbero giunti 8 giorni dopo a Mauthausen; parecchi poi saranno spostati o in sottocampi del grande Lager sito in terra austriaca oppure in altri KL); ne fanno fede le schede biografiche dei 191 deportati presentate in questo stesso sito. Occorre però sottolineare che esse sono il frutto di un approccio di carattere macroscopico, scaturiscono cioè da una ricerca generale sulla deportazione dall'Italia nei KL nazisti, di cui rappresentano un approfondimento collaterale; vanno perciò intese come uno scarno tessuto biografico da irrobustire con il maggior numero possibile di dati ricavabili dalle fonti locali, prime tra tutte le anagrafi dei Comuni, ma non certo le sole. A partire da settembre 2007 è questo l'incrocio documentario su cui si concentrerà una parte importante del lavoro di ricerca, che sicuramente darà modo procedere ulteriormente nella certificazione dei dati, senza escludere eventuali integrazioni anche quantitative.

Sostanzialmente ignota, a parte qualche eccezione, è la composizione del secondo trasporto dalla "Benedicta", quello partito il 10 aprile con circa 150 giovani destinati a diventare lavoratori coatti in Germania nell'ambito della sfera di competenza del *Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz* (Plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera) Fritz Sauckel; come è noto, esso non giunse mai a destinazione: tra Sesto San Giovanni e Milano ai suoi componenti riuscì di fuggire, con l'appoggio di ferrovieri e della popolazione locale, e di tornare poi nei luoghi di residenza. Si trattò di un episodio importante di Resistenza che permise a poco meno della metà dei rastrellati di sottrarsi ai propri catturatori, e varrà la pena di approfondire questa vicenda, i cui tratti conosciamo solo in modo generalissimo. Salva la sempre possibile individuazione di fonti specifiche in archivi generali, è ragionevole pensare che solo l'accurato spoglio di fonti locali potrà darci lumi ulteriori in proposito.

Per certi versi opposto il discorso che si deve fare sui caduti, comprendendo in essi sia le vittime partigiane degli scontri a fuoco verificatesi nei giorni del rastrellamento, sia i fucilati sul posto, sia quelli successivamente trucidati per rappresaglia al Turchino il 19 maggio 1944; in questo caso gli elenchi non mancano, contenuti sia in pubblicazioni

di taglio memorialistico, sia in opuscoli commemorativi, sia infine in cippi e lapidi. I dati tuttavia non di rado divergono nei particolari, pur concordando sull'ordine di grandezza; sarà perciò necessario verificare e certificare tali elenchi incrociando tutte le fonti disponibili, da quelle carcerarie (Marassi) a quelle comunali e parrocchiali ad altre ancora, con l'obiettivo di giungere alla costruzione di schede biografiche sia le più complete possibile, sia certificate con la massima precisione raggiungibile anche dei caduti della "Benedicta".

Assai importante è altresì la comprensione e la ricostruzione di come il grande rastrellamento abbia ferito le comunità coinvolte, in senso materiale, psicologico e simbolico; accanto alla quantificazione precisa del vuoto demografico cagionato da caduti in loco ed in KL in particolare nelle comunità di minori dimensioni, sarà importante raccogliere la quantità più grande possibile di materiale commemorativo prodotto negli anni e nei decenni successivi, sì da costituire un fondo documentario in proposito che potrà essere depositato presso l'Associazione e costituire, assieme al resto della documentazione disponibile, un punto di partenza per la realizzazione di mostre documentarie ed audiovisivi.

Brunello Mantelli

12c) Università di Torino – Dipartimento di Agraria

Tesi di laurea di Daniele Taverna, relatore prof. Marco Devecchi

A conclusione degli interventi sull'esistente per conservare i valori testimoniali dei resti della costruzione, le peculiarità simboliche dell'area, è prevista ora la realizzazione di un centro di documentazione e di uno spazio museale. Il tutto sarà realizzato in uno spazio ipogeo che dovrebbe ricreare la sensazione di uno spazio nascosto, costrittivo, riportando alla mente le condizioni di vita dei partigiani che in questo luogo avevano il loro presidio.

Esternamente una peculiarità dell'intervento riguarda la copertura del complesso per la quale è prevista una struttura piana coperta da un consistente strato di terreno; in questo luogo è stato ipotizzato un **giardino botanico con essenze arboree e arbustive**. Considerando che si tratta di un luogo di ricordo, per la realizzazione del progetto del giardino, si è pensato di utilizzare piante evocative che abbiano un significato religioso, morale e commemorativo.

Per la realizzazione del progetto è stato necessario effettuare una serie di studi di inquadramento territoriale, pertanto sono state svolte ricerche bibliografiche e rilievi in pieno campo per conoscere le realtà vegetali, le condizioni climatiche e la composizione del suolo.

Con l'utilizzo della carta geologica d'Italia, della carta di capacità d'uso del suolo, della carta forestale e del diagramma ombrometrico è stato possibile mettere insieme tutti i dati necessari per la scelta delle piante, le cure colturali e i metodi di manutenzione da adottare per la realizzazione del giardino botanico.

In questo lavoro di tesi è stato condotto, inoltre, un approfondimento circa la realizzazione di opere commemorative di altri avvenimenti legati al periodo della Resistenza nazionale ed internazionale quali, ad esempio, Jasenovac, Marzabotto, Fondotoce e Sant'Anna di Stazzema.

LE PUBBLICAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE



COLLANA STORIA E DOCUMENTI:

1. ***Benedicta 1944 L'evento la memoria***, AA.VV. - 1^a ed., Viscardi, Alessandria 2004
2. ***Il processo Engel***, a cura di Pier Paolo Rivello - Le mani, Recco 2005

COLLANA AUDIOVISIVI:

1. ***Benedicta 1944 L'evento la memoria***, a cura di Roberto Paravagna (CC Video), Alessandria 2004
2. ***Le pietre della Benedicta***, a cura di Gianni Repetto, (Le Mani), Recco 2005
3. ***Il Rastrellamento***, a cura di Maurizio Orlandi, (Eurofilm), Torino 2006
4. ***Concerto alla Benedicta - 4 giugno 2006***, a cura di Marco Santi e Maria Vittoria Giacomini, (B-Media), Alessandria 2007

COLLANA DOCUMENTAZIONE:

1. ***Quadro di monitoraggio dei progetti***, a cura di Massimo Carcione e Maria Vittoria Giacomini, Centro Stampa Provinciale, Alessandria 2007 -2



Presentazione ad Alessandria del DVD "Il rastrellamento" (febbraio 2007)

DOCUMENTAZIONE

Siti internet di riferimento:

http://www.benedicta.org/menu_inizio.html

http://www.isral.it/web/web/storiedel900/_luoghi memoria.htm

<http://www.isral.it/web/web/archivio/fotografio.htm>

<http://www.isral.it/web/web/didattica/iniziative.htm>

http://www.isral.it/web/web/storiedel900/_sentieri.htm

<http://www.isral.it/web/web/risorsedocumenti/progettobenedicta.htm>

http://www.isral.it/web/web/storiedel900/_sentieri_benedicta.htm

<http://www.isral.it/web/web/pubblicazioni/pubblicazioni2005.htm>

http://www.isral.it/web/web/risorsedocumenti/benedicta_capanne.htm

<http://www.istitutoresistenza-ge.it/Documenti/benedicta.html>

<http://www.istitutoresistenza-ge.it/Documenti/benedicta.html#Benedicta>

<http://www.istitutoresistenza-ge.it/Documenti/mezzano.html>

<http://www.istitutoresistenza-ge.it/Documenti/voltaggio.html>

<http://www.istitutoresistenza-ge.it/Documenti/masone.html>

<http://www.memoriadellealpi.net/html/index2.html>

<http://www.cmlemmeovadese.it/Comune.aspx?comune=0&nodo=3>

<http://www.parks.it/parco.capanne.marcarolo/>

<http://www.parcocapanne.it/capanne.htm>

<http://www.camminappennino.it/TAPPA-EF.htm>

<http://www.lescheminsdelamemoire.net/>

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/>



Alcuni oggetti ritrovati nel corso dello scavo, in corso di catalogazione

GRUPPO DI LAVORO:

- Angelo Torre, Università del Piemonte Orientale "A.Avogadro"
- Brunello Mantelli, Università di Torino
- Gian Pietro Armano, Associazione "Memoria della Benedicta"
- Sergio Balbi, arch. Michele Dellaria, progettisti
- Massimo Carcione, Segretario dell'Associazione

STAFF TECNICO:

- Vittorio Tigrino (collaboratore UPO "Avogadro")
- Giovanna D'Amico e Giovanni Villari (collaboratori Università di Torino)
- M.Vittoria Giacomini, aspetti tecnici, cartografici e organizzazione della documentazione e dell'archivio fotografico
- Luciano Ferrando, ricerca fondo De Menech
- Sveva Musso, attività didattica
- Diego Malagrino, sito web Benedicta

ALTRI COLLABORATORI A VARIO TITOLO:

- Franco Castelli (Isral), responsabile Centro G. Ferraro
- Mauro Bonelli (Isral), responsabile progetto "Memoria delle Alpi"
- Roberto Burlando, progettista "Parco della Pace"
- Andrea De Giovanni, Direttore Ecomuseo
- Massimo Arata, Presidente Centro Pace "Rachel Corrie"
- Vito Paticchia, IBC, progetto "I Percorsi della Memoria"

RIFERIMENTI ISTITUZIONALI:

- Dott.ssa Daniela Formento, Regione Piemonte, settore cultura
- Dott. Giorgio Cacciabue, Regione Piemonte, settore forestale
- Ing. Piergiuseppe Dezza, Provincia di Alessandria
- Giuliano Guido, Sindaco di Bosio
- Dott. Gianni Repetto, Parco Capanne Marcarolo
- Prof. Luciana Ziruolo, Isral
- Dott. Bruno Piombo, Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese

ASSOCIAZIONE
MEMORIA
DELLA BENEDICTA



INFO:
0131.304017
www.benedicta.org